



Clima, Exxon e Shell sotto accusa Il greenwashing delle 7 sorelle

fonte: RSI News

Nonostante le promesse fatte, Exxon continua a finanziare con centinaia di migliaia di dollari gruppi lobbistici, che diffondono scetticismo sul contributo delle attività umane ai cambiamenti climatici.

Nel 2006, questi finanziamenti erano stati oggetto di un'inusuale iniziativa anche da parte della Royal Society, l'accademia nazionale britannica delle scienze, che inviò una lettera alla multinazionale, chiedendole di sospendere i finanziamenti ai gruppi che diffondono tesi ingannevoli, che negano l'evidenza scientifica.

Come segnala il *Guardian*, tra le organizzazioni finanziate nel 2008, ve ne sono due, in particolare, entrambe statunitensi: il National Center for Policy Analysis (NCPA), che ha ricevuto 75.000 dollari, e l'Heritage Foundation, che ne ha avuti 50.000.

Sul proprio sito, gli studiosi dell'NCPA affermano che, "sebbene le cause e le conseguenze dell'attuale tendenza al riscaldamento della terra siano ancora sconosciute, i costi delle azioni per ridurre significativamente le emissioni di CO2 sarebbero molto elevati e porterebbero ad un declino economico, accelerando la distruzione ambientale e facendo poco o nulla per prevenire il riscaldamento globale". L'Heritage Foundation, da parte sua, scrive che la "crescente evidenza scientifica mette in dubbio se il riscaldamento globale costituisca una minaccia, considerando anche che il 2008 è stato più fresco dell'anno precedente.

Intanto, dopo il rapporto di Amnesty International su inquinamento e diritti umani nel Delta del Niger, ora è un dossier dei Friends of the Earth (FoE) europei, realizzato in collaborazione con Oil Change International e Platform, a mettere sotto accusa Shell, indicata come la multinazionale energetica più inquinante al mondo, grazie alle enormi distese di sabbie bituminose, da cui estrarre petrolio, di cui è proprietaria in Canada, i grandi investimenti nel gas naturale liquefatto, le vaste operazioni in Nigeria, dove continuano nella pratica del gas flaring, cioè la combustione in torcia del gas che fuoriesce dai pozzi petroliferi, che in dieci anni è stata ridotta solo del 12 per cento.

L'associazione ecologista rivela documenti interni alla multinazionale, che mostrano come fosse consapevole dei rischi ambientali e sanitari di questa pratica già quindici anni fa e come abbia proseguito ad utilizzarla per pure ragioni finanziarie.

"Shell cerca di dipingersi come una compagnia sostenibile, mentre, in realtà, è il più inquinante dei produttori di petrolio. L'Unione europea non dovrebbe più ascoltarla, quando parla di lotta ai cambiamenti climatici", accusano i Friends of the Earth.